



**Coro unanime dei ciclisti:
«Ci sono percorsi da suicidio
e la Federazione non li controlla»
I medici: casco obbligatorio**

**Proteste anche per l'elicottero
della tv: «Vola troppo basso»
Ieri sprint di Rosola e altre cadute
Brivido anche per la maglia rosa**

«Il pericolo non è il nostro mestiere»

Che cosa nasconde quella curva? Come saranno gli ultimi chilometri? Sarà una volata pulita? Nel plotone c'è aria di rivolta dopo gli episodi dei giorni scorsi e le ennesime cadute di ieri nella tappa vinta da Rosola a Salsomaggiore. Il «processo alla tappa» per ora non ha né vincitori né vinti, ma i ciclisti sono pronti a scendere sul piede di guerra. Sentiamo la loro voce.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

SALSOMAGGIORE Il pericolo è il suo mestiere. Suda, pedala, suda. E poi casca pure come a Salsomaggiore con la maglia rosa Podenzana finita sul scivolo. Il ciclista alle soglie del Duemila vola solo per terra. L'asfalto che brucia sotto la sua gomma ha il colore delle esonazioni.

Eccoci nel gruppo, un occhio al vicino di sella, un altro alle segnalazioni stradali. Il ragioniere Silvano Contini pedala con la mente rivolta ancora a quell'arco fatale di Santa Maria Capua Vetere: «Ci sono percorsi da suicidio» dice - e l'Associazione ciclisti deve intervenire in fretta. Non abbi-

mo forse diritto alla sicurezza?

Pierino Gavazzi, il nonno del Giro, Santa Maria l'ha pregata più volte dopo l'ennesima caduta di ieri a pochi chilometri dal traguardo di Salsomaggiore. Anche lui non dimentica: «Torriani è potente, più potente della nostra voce. Ma non è giusto che possa fare quello che vuole sulla nostra pelle». Guido Bontempi ci pensa un po' su e poi sentenzia: «La commissione tecnica dovrebbe controllare i percorsi di ogni tappa. Ma gli organizzatori li rendono noti solo prima del via: prendere o lasciare».

Il coro è unanime, sembra quello del Nabucco, visto che siamo dalle parti di Giuseppe Verdi. Eppure qualcosa co-

mincia a muoversi nel mondo semplificato del pedale. La sfida l'ha raccolta per prima l'Associazione italiana dei medici del ciclismo che ha chiesto ufficialmente dei precisi provvedimenti: l'obbligatorietà del casco da estendere anche ai professionisti e una maggiore sicurezza negli arrivi con «una valutazione tecnica degli ultimissimi chilometri della corsa nonché una transennatura alta due metri nei trecento metri conclusivi e per cinquanta dopo l'arrivo».

Il dottor Marco Pierfedini è perentorio: «In Francia e in Spagna queste misure per l'arrivo sono obbligatorie da tempo». Ultimi anche in questioni così apparentemente banali? Fare di sì anche se i corridori

sono già corsi ai ripari. Sentite Marco Franceschini dell'Alba Cucine: «Dopo Santa Maria io corro col casco, non aspetto certo decisioni ufficiali che arriveranno chissà quando».

C'è poi il capitolo delle volate, diventate più frenetiche, più veloci: «Una volta - precisa Bontempi - solo chi aveva esperienza si buttava nel vortice dell'ultimo metro, adesso i giovani cercano il guizzo vincente ad ogni costo. Per questo occorrono misure severissime negli ultimissimi metri della corsa». Anche Gavazzi è della stessa opinione: «È vero che rischiamo troppo, specialmente nel finale, ma non sempre vengono prese quelle precauzioni che sono necessarie per agevolare la volata».

l'Alba Cucine, anche se si ritrova con il suo Massi all'ospedale, non spara cartucce velenose: «Andrebbero visti meglio questi arrivi, soprattutto quando il gruppo è folto». Manno Vigna, ex corridore e presidente della chiacchierata commissione tecnica della Lega, attacca la direzione del Giro: «Un mese fa mancavano le planimetrie delle tappe e le indicazioni sugli arrivi me le hanno date per telefono. Come posso verificare sul campo se non ho uomini a disposizione? Alcide Cerato, presidente dei corridori, gli ha risposto: «Andiamo noi a verificare i percorsi». A vent'anni dal '68, il pedale lancia la sua consapevole ribellione. Riscaricano i nostri eroi a conquistare la dignità del mestiere?».

BOLOGNA. Robert Waine Hill, il quarantenne allenatore dell'Ohio che dal prossimo campionato siederà sulla panchina della Virtus Dietor, è arrivato ieri a Bologna. All'atterraggio a Milano-Linate con un volo proveniente da New York, è stato accolto dal vice allenatore Ettore Messina. Il coach statunitense ha dichiarato di essere «entusiasta» di fare l'esperienza italiana. «Ho scelto di venire a Bologna - ha soggiunto - perché dalla Virtus ho ricevuto un'offerta molto interessante». Hill ha anche detto di confidare di far esplodere Binelli, Robert Waine Hill, che è stato scelto dal direttore tecnico della Virtus, Dan Peterson, è un ex giocatore di basket e di baseball professionistico. Ha allenato diverse squadre di pallacanestro tra cui i New York Knicks. Nei prossimi giorni Hill, che si trasferirà a Bologna insieme alla moglie e ai tre figli, firmerà un contratto che lo legherà per tre anni alla Dietor. Oggi il nuovo allenatore sarà presentato ufficialmente alla stampa.

Basket

**Dagli Usa
il coach
della Dietor**

Rally

**Trionfo
della Lancia
in Grecia**

ATENE. Nuovo successo della Lancia Martini con alla guida un pilota italiano. Mikki Biasion ha infatti vinto il Rally dell'Acropoli, sesta prova del campionato mondiale. Con un tempo totale di 7 ore e 3 minuti, il pilota italiano ha preceduto altre tre Lancia, quelle dello svedese Encsson, di Alessandro Fiorio e del finlandese Aien, che in classifica sono finiti rispettivamente a 1'53", a 7'40" e a 10'46". Al quinto posto la Audi coupé quattro di Rudolf Stohl che però ha accumulato un ritardo di oltre mezz'ora. Con questa vittoria la Lancia si è virtualmente assicurata il titolo mondiale per marche, mentre in quello conduttori Biasion conduce adesso con 60 punti, davanti ad Alessandro Fiorio che ne ha soltanto 42. Più distanziati il finlandese Aien (36), il francese Saby con 32 e l'altro francese Loubet con 27. Nel campionato marche alle spalle della Lancia figura la Ford con 47 punti; seguono l'Audi con 35, la Mazda con 34 e la Bmw al quinto posto con 25.

Torriani, subito rinviato il processo

GINO SALA

SALSOMAGGIORE TERME. Il Giro s'infiamma e le polemiche si attenuano. Dopo l'emozionante finale di Salsomaggiore dove Rosola vince su Baffi e Podenzana salva la maglia rosa, ecco un comunicato in cui il signor Omini sembra buttare acqua sul fuoco. C'era molta attesa per la riunione della Federazione dedicata alle malafate di Torriani, ma per ora nessun provvedimento a carico dell'organizzatore. Sul disastroso epilogo di Santa Maria Capua Vetere, sui gravi incidenti provocati dal passaggio sotto l'arco di una porta romana, continua l'indagine di Luciano Fusaro e non capisco cos'abbia ancora da scoprire l'inquirente federale, visto che tutto è chiaro e lampante. Fusaro dovrà concludere il suo lavoro entro il 18 giugno, data in cui l'ufficio di presidenza tornerà a riunirsi per decidere come trattare Torriani. Intanto viene momentaneamente respinta la richiesta dell'Associazione corridori di aprire a vie legali contro il «patron» del Giro e viene ordinato ai rappresentanti della Commissione tecnica di anticipare di un giorno le tappe restanti per controllare i percorsi. Bontà sua, Omini parla di rifondazione della macchina organizzativa. «Bisogna cambiare. Il mestiere del ciclista è già rischioso per le sue componenti e se poi ci mettiamo degli arrivi pericolosi, gli incidenti si moltiplicano...», dice il presidente. Cose che si sapevano e che sono sempre state tollerate. Ecco perché sovente ho messo sullo stesso piano Torriani, Omini ed altri incapaci del nostro ciclismo, perché ho criticato i dirigenti che non governano, che la-

ORDINE D'ARRIVO

1) Paolo Rosola (Gewiss-Bianchi) km 190 in 5 ore 11'04", media 36,648; 2) Baffi (Gis Gelati); 3) Sorensen (Aristea); 4) Van der Velde (Gis Gelati); 5) Vanderaerden (Panasonic); 6) Phinny; 7) Colagel; 8) Boffo; 9) Van Vliet; 10) Jaermann.

CLASSIFICA GENERALE

1) Massimo Podenzana (Atala) in 48 ore 55'20"; 2) Chioccioli (Del Tongo Colnago) a 45"; 3) Zimmermann (Carrera) a 1'18"; 4) Visentini (Carrera) a 1'40"; 5) Giupponi (Del Tongo-Colnago) a 1'43"; 6) Rominger a 2'08"; 7) Bernard a 2'11"; 8) Breukink a 2'30"; 9) Hampsten a 2'38"; 10) Van der Velde a 2'46".

LOOK IL PEDALE VINCENTE

Ferrari. Piero Lardi, figlio dell'ingegnere, va al settore auto (gruppo Fiat): Manovre e multi-interrogativi

Maranello dei misteri...

MODENA Dalla Ferrari nessuna conferma e nessuna smentita. La notizia che Piero Lardi Ferrari, figlio del Drake, starebbe per assumere la carica di vicepresidente del settore auto (Gruppo Fiat) non viene accreditata. Ieri una notizia Ansa riportava con la generica fonte di «uffici dell'impresa automobilistica» la tesi secondo cui «è meglio stare lontani da supposizioni, illazioni o ipotesi. Non c'è nessun commento perché non vi è nulla di definito. Occorre attendere le decisioni del consiglio di amministrazione della Ferrari se e quando vi saranno». Una posizione ovviamente neutra che non raccoglie l'indiscrezione che la squadra corse abbandonata da Piero Lardi sarebbe affidata a John Barnard. Il progettista inglese, assunto

il primo novembre del 1986 con il compito di ridisegnare la monoposto, è assente dalle piste di Formula Uno da più di dieci mesi. Il suo grado netto è comunque ravvicinato: dovrebbe tornare a guidare il team del cavallino rampante già dal 3 luglio prossimo in occasione del Gran Premio di Francia. La stessa misteriosa fonte, contattata dall'Ansa, lancia dubbi e sospetti sulla fondatezza delle notizie apparse sulla stampa. «I giornalisti sparano trent'ipotesi, come quelle su Nannini e Alboreto su Piero Lardi e l'ingegnere Postlethwaite e poi magari uno ci indovina, ma noi non diciamo niente, perché nulla può essere detto fino a quando non si conoscano le decisioni del consiglio di amministrazione».

PARMA	COLLE DON BOSCO
1. Podenzana	1. Chioccioli
2. Baffi	2. Zimmermann
3. Sorensen	3. Visentini
4. Van der Velde	4. Giupponi
5. Vanderaerden	5. Rominger
6. Phinny	6. Bernard
7. Colagel	7. Breukink
8. Boffo	8. Hampsten
9. Van Vliet	9. Van der Velde
10. Jaermann	10. Van der Velde

Se Agnelli si mette al volante

Se Agnelli si mette al volante

Se Agnelli si mette al volante

corsivo

Se Agnelli si mette al volante

È la sindrome McLaren-Honda? Oppure una puntata di «Dallas» lontana da pozzi di petrolio e grattacieli ambientata tra motori e Lamborghini nella provincia emiliana? Le divergenze all'interno della Ferrari sono forse il prodotto di entrambi questi fattori. Da un lato un riflesso diretto di quello che è accaduto in queste ultime settimane ai box e sui circuiti della Formula Uno con lo strapotere della scuderia inglese. Dall'altra un contratto famigliare e generazionale tra il mitico ingegnere Enzo e suo figlio Piero Lardi. Risultato: il divorzio. Una soluzione traumatica che ipotizza scenari densi di incognite. Sullo sfondo, ingombrante, la presenza di John Barnard, taciturno e autoritario progettista inglese, ed il ruolo della Fiat. Dal momento in cui l'inglese è entrato nello staff di Maranello, il partito degli scontenti ha trovato un esercito di nuovi adepti. Ora - se verrà confermata la promozione a direttore generale con pieni poteri - gli scontenti di trasformare nel partito della diaspora. Il solito tam tam dà sul piede di partenza il tecnico Harvey Postlethwaite, uno stuolo di giovani promettenti ingegneri, lo stesso pilota Alboreto. Anche il 62 Marco Piccini, diplomatico riciccatore di mille strappi, abbandonerebbe il campo. E così, mentre Piero Lardi si accodda sulla poltrona targata Fiat, a Maranello si preannuncia un ciclone.



McEnroe sbuffa e impreca sul campo centrale: non servirà a nulla, Lendl si conferma il numero uno

John il giullare, Ivan il re

PARIGI Sono bastati appena 56 minuti ad Ivan Lendl per avere ragione di John McEnroe nella prosecuzione dei loro incontri dei quarti di finale degli Internazionali francesi di tennis. Martedì il match era stato sospeso per l'oscurità della prima parte dei contendenti si erano aggiudicati un set a testa (entrambi al tie-break) e Lendl conduceva nel terzo per 4-2. Tornati in campo ieri, con una dimostrazione di potenza ed un servizio molto efficace, Lendl ha battuto il suo avversario col punteggio finale di 6-7, 7-6, 6-4, 6-4. «Sono molto contento di come ho giocato», ha dichiarato Lendl al ter-

mine dell'incontro. «Penso di aver giocato bene; di aver giocato nell'unico modo consentito per batterlo; soprattutto su una superficie come questa» ha replicato McEnroe nel dopo partita. Con Ivan Lendl l'americano, soprattutto nella prima parte del match, ha dimostrato di essere tornato all'apice della forma dando però cenni di stanchezza a cominciare dal terzo set sospeso ieri per l'oscurità sul punteggio di 4 a 2 per Lendl. «Non penso che avrebbe potuto giocare meglio di come ha fatto nei primi due set», ha aggiunto il numero uno del mondo.

McEnroe ha dal canto suo sottolineato la fortuna che ha avuto Lendl nell'ultimo e decisivo set quando una decina di volte almeno ha colpito con la palla proprio la linea bianca. «Non ho mai visto nessuno colpire tante linee ma Lendl oltre che essere fortunato è anche un buon giocatore». Ha ammesso McEnroe lamentandosi per l'operato degli arbitri che hanno assegnato a Lendl, durante il tie-break del secondo set due punti discutibili. Nei quarti di finale Ivan Lendl affronterà lo svedese Jonas Svensson. Un altro semifinalista uscirà

dall'incontro tra il francese Yann Leconte e il sovietico Andrei Chesnokov. La giornata di ieri invece ha stabilito la prima accoppiata di semifinali. Lo svedese Mats Wilander, che ha superato in quattro set lo spagnolo Emilio Sanchez, troverà sulla sua strada la racchetta punk di Andre Agassi che ha distrutto in tre veloci set l'argentino Guillermo Perez Roldan. Risultati singolare maschile (ottavi di finale) Lendl (Cec) batte McEnroe (Usa) 6-7, 7-6, 6-4; 6-4 (quarti di finale) Wilander (Sve) batte Sanchez (Spa) 6-7 (5-7), 7-6 (7-3); 6-3, 6-4; Agassi (Usa) batte Perez Roldan (Arg) 6-2; 6-2, 6-4.

DOVE C'È SPORT CHATEAU D'AX E' DI CASA.

Chateau d'Ax
DIVANI E POLTRONE
20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia
Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) - Telex CH DAX I 311441



Chateau d'Ax
DIVANI E POLTRONE
Chateau d'Ax - Divani e Poltrone - 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia - Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) - Telex CH DAX I 311441

